

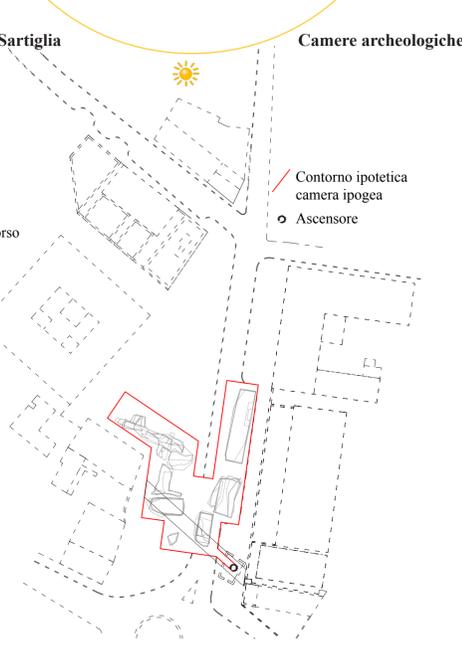
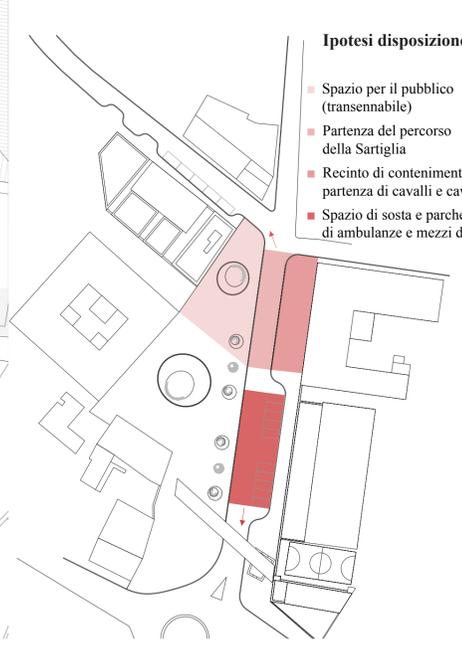
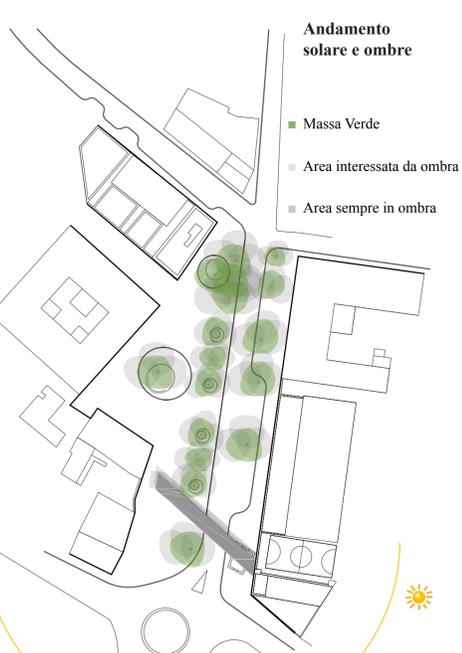
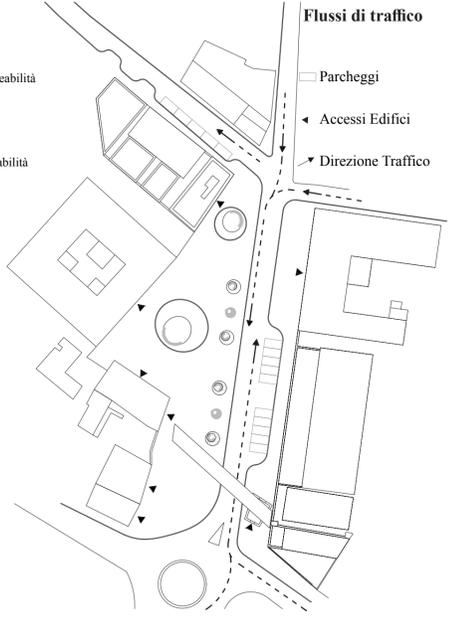


- 1 Piccole piazze interne
- 2 Seduta tipo 1
- 3 Seduta tipo 2
- 4 Seduta "torre"
- 5 Alberature esistenti
- 6 Alberature di Progetto
- 7 Parcheggi
- 8 Rastrelliera Bike Sharing
- 9 Pensilina
- 10 Nuova illuminazione
- 11 Nuovo piano della piazza

Oristano storica, fortificata e le sue porte

La piazza Manno era il primo Piazzale di Ingresso da sud e dal Mare alla città fortificata; uno spazio doganale e di mercato, un 'campo urbano' ai piedi della torre di San Filippo e subito oltre la "porta Mari". Questo suo ruolo di 'limite' ma anche di 'luogo dello scambio' della città con lo smuramento moderno e con l'espansione novecentesca si è progressivamente perso diventando spazio 'generico' e 'residuale', ritagliato dalla viabilità. Il progetto prova a restituire questo campo unitario, flessibile ma ordinato, attrezzato con pochi ma decisivi elementi che consentono una nuova leggibilità e le molteplici attività della vita contemporanea.

- A) La Porta Mari e la Piazza Manno
- B) Portixedda
- C) Porta Sant'Antonio
- D) Porta Manna e Torre San Cristoforo
- E) Palazzo Giudicale
- F) Castello e Torre di San Filippo
- G) Mura giudicali



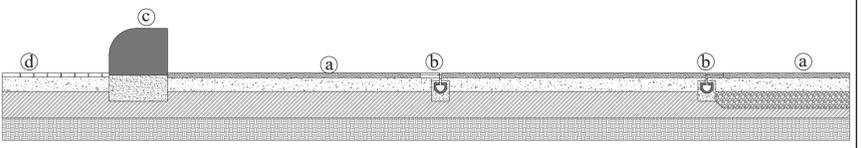
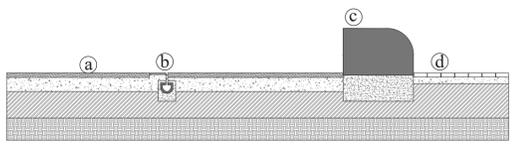
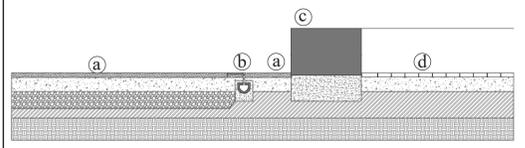
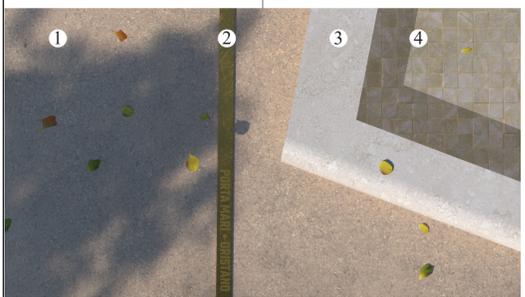
PLANIVOLUMETRICO Piazza Manno



SEZIONE LONGITUDINALE Piazza Manno - 1.200



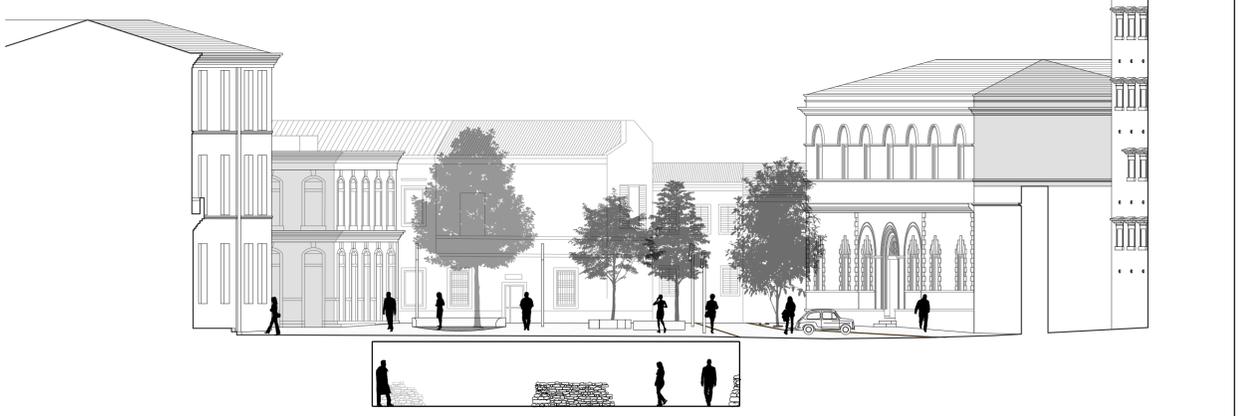
ASSONOMETRIA Piazza Manno



MATERIALI

- ① Pavimentazione in calcestruzzo architettonico tipo Levocell
- ② Insetto in ottone
- ③ Sedute in Biancone di Orosei
- ④ Pavimentazione in tozzetti di Biancone di Orosei

- (a) • Pavimentazione in calcestruzzo architettonico tipo Levocell, sp. 6 cm;
• Soletta in C.A. sp. 15 cm;
• Fondo misto di cava. sp. 30 cm;
• Terreno compattato.
- (b) • Canaletta lineare a fessura con inserto in Ottone;
• Fondo chiuso di raccolta in cls.
- (c) • Seduta in blocco di pietra sagomato.
- (d) • Pavimentazione in tozzetti di Biancone di Orosei, sp. 8x8 cm;
• Soletta in C.A. sp. 15 cm;
• Fondo misto di cava, sp. 30 cm.



SEZIONE TRASVERSALE Piazza Manno - 1.200



CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Premessa

La presente proposta di progetto di “RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLA PIAZZA MANNO” di Oristano, nasce dall'attenta analisi dello stato dei luoghi, della storia della città e delle criticità e potenzialità, attualmente inesprese, dell'area. Nell'ambito di un auspicabile complessivo programma di recupero degli spazi urbani storici dell'antica città giudicale, il progetto di riordino e rifunzionalizzazione della piazza Manno e dei percorsi di collegamento alla Cattedrale -nonché percorso della Sartiglia- risultano determinanti e strategici per la valorizzazione dell'intero centro storico.

L'area del progetto è compresa tra la rotatoria di via Solferino e l'incrocio tra via Angioi e via Vittorio Emanuele II; comprende l'area pedonale antistante la scuola secondaria di I grado “Eleonora D'Arborea, l'asse stradale della piazza Manno ed il marciapiede antistante l'ex carcere. Con una superficie di circa 3.700 mq, si presenta attualmente in uno stato di conservazione piuttosto precaria, soprattutto verso i margini delle zone pedonali e lungo le alberature in prossimità della strada, dove la pavimentazione e l'arredo urbano risultano particolarmente degradati ed ormai poco funzionali.

Obiettivi del progetto

La Piazza Giuseppe Manno si trova nel limite meridionale del centro matrice di Oristano e, quindi, nel limite della città murata giudicale e si innesta sui principali assi di attraversamento della città: la via Cagliari e la via Solferino a sud, la via Angioi che collega alla Cattedrale attraverso la via Duomo, a Nord.

Le sue funzioni aggregative e commerciali sono ben evidenziate dalle foto storiche già da quando la stessa piazza era attraversata dalle mura giudicali e costituiva, appunto, una sorta di spazio ‘doganale’ in ingresso e uscita dalla città murata. Essa era una sorta di piazzale dello scambio, natura che si è persa nel tempo, in particolare dopo l'introduzione di alcuni edifici specialistici come le scuole ed il carcere, ma soprattutto della viabilità urbana e quindi della riduzione della quantità e qualità dello spazio pedonale.

L'obiettivo più generale dell'intervento è proprio quello di permettere di ritrovare usi comuni a una piazza di centro città, sfruttando questa interpretazione storica a favore di un suo rinnovato ruolo di spazio sociale, dello scambio e dello “stare”.

Organizzazione della Piazza

Accessibilità.

La piazza viene pensata come un "campo" continuo e fruibile dai pedoni sulla quasi totalità dell'area ad eccezione della riconfigurazione dell'attuale sede stradale che si propone declassata a viabilità lenta (zona 30).

Si struttura su un piano unico in leggera pendenza verso tale sede il cui perimetro, segnato da cordonature bronzee, definisce anche linea di raccolta delle acque superficiali. Tale configurazione dunque connette, attraverso un unico piano, i differenti accessi che prospettano verso la piazza, quelli della scuola media Eleonora d'Arborea, dell'ex-istituto penitenziario, del caffè e del bookshop presenti e di alcuni altri locali per il ristoro situati nel margine sud dello spazio pubblico.

L'accessibilità e l'attraversabilità della piazza sono pensate, dunque, continue e gli elementi previsti servono soltanto a strutturare lo spazio e definirne un suo perimetro 'ideale', ma non un limite fisico.

A nord un primo giardino minerale, di forma circolare, raggruppa i quattro grandi ficus presenti e si configura come primo grande elemento di raccolta dei flussi pedonali.

A sud, il "Muro Portico", allineato all'edificio del Bar, sulla giacitura del vecchio muro, costituisce una "porta urbana" più evidente, tra interno ed esterno del centro storico, e si materializza in una esile pensilina che si caratterizza soprattutto per la sua permeabilità visiva e per la sua leggerezza, segnando un nuovo orizzonte, ma non costituendo barriera visiva. In occasione della Sartiglia, esso può persino costituire una interpretazione contemporanea del *confine*, da cui trarre origine e far iniziare il percorso dei cavalieri verso la stella, o del *loggiato medioevale*, come spazio ospitante le platee.

Al centro un altro 'spazio di raccolta', costruito attorno alla magnolia che anche oggi costituisce l'unico elemento centrale dello spazio pubblico, permette un altro piccolo momento 'stanziale' della piazza e costituisce l'unico fuoco centrale del grande campo visivo che si vuole ottenere con l'intervento.

A est l'asse carrabile, a traffico limitato e lento, viene concepito in continuità con il piano della piazza e solo gli elementi d'arredo, le cordonature e la disposizione degli elementi vegetali, definiscono la pertinenza dei flussi di circolazione. Tale configurazione si presta ad un adattamento futuro della piazza ad area esclusivamente pedonale.

Elementi di arredo urbano.

Gli elementi di arredo urbano sono caratterizzati da geometrie semplici, di matrice circolare, e rispondono a tre caratteri principali:

- l'integrazione tra gli elementi arborei, ambiti più intimi (piccole 'piazze interne') ed elementi di seduta;
- la semplicità geometrica, la flessibilità d'uso e la ripetibilità;
- la monomatericità (blocchi di biancone per le sedute; lastricato a 'tozzetti', sempre bianchi, per le piccole piazze).

La forma circolare di questi ambiti si adatta al perimetro irregolare dell'attuale spazio pubblico, considerato nella sua interezza, accentuando una maggiore fluidità dei flussi al suo interno e riuscendo ad 'inglobare', senza forzature, la configurazione delle alberature esistenti che anzi costituiscono ambiti specifici dell'incontro e dello stare, rispondendo ad un nuovo 'ordine' spaziale e percettivo.

Uno degli elementi strutturali principali è costituito dalla pensilina trasversale (il "Muro Portico"), che segna il limite storico della piazza a sud e la porta meridionale della città storica. La pensilina, oltre ad ampliare le zone ombreggiate, indispensabile all'utilizzo dello spazio pubblico in questo tipo di climi mediterranei, diventa un elemento in grado di ospitare numerosi utilizzi, vari e flessibili, definiti o da inventare. Può in effetti diventare supporto per eventi di tipo commerciale o culturale, occasionali o quotidiani.

Elementi mitigativi: verde e ombra.

Il ridisegno della piazza, in gran parte, è generato dallo studio approfondito delle essenze arboree esistenti, del rispetto della loro posizione e dell'integrazione di altre, nuove, dello stesso tipo ed essenza, nella prospettiva che il nuovo insieme possa costituire un disegno del verde ordinato ma anche alimentare un microclima confortevole per gli abitanti.

I sistemi principali, rafforzati dal progetto, sono costituiti:

Dal gruppo dei quattro grandi ficus del settore nord della piazza, che viene ancor più definito da un ambito di sedute e pavimentazione unitari;

Dalle alberature di bordo strada, più rade, che vengono completate con la piantumazione di ulteriori essenze ad alto e medio fusto, allineate in un sistema integrato con l'arredo pubblico;

Dalla magnolia che assume un ruolo focale anche nell'idea di progetto, attorno alla quale si stabilisce un ambito centrale di seduta di più prossima pertinenza della scuola media. In particolare questo ambito, caratterizzato da un'ampia panca circolare, è dimensionato per ospitare una classe di quindici alunni, raccolti sotto la magnolia, con l'obiettivo di costituire una ideale di 'aula' a cielo aperto.

Tutti gli ambiti arborati presentano un suolo permeabile, fatto di tozzetti lapidei che possono ospitare anche il verde, contribuendo alla salvaguardia dell'apparato radicale e della base del fusto che potrebbe risentire delle alterazioni delle superfici pubbliche dell'intorno. Le sedute circolari attorno agli alberi a bordo strada invece, possono funzionare da vasi, nelle configurazioni chiuse, e da elementi di ritenzione idrica, nel caso delle sedute 'aperte' sulla piazza.

Nessuno degli elementi di seduta, dalle panche più estese a quelle più piccole, è pensato al di fuori di possibili campi d'ombra: la presenza dell'acqua, della vegetazione e dell'ombra contribuisce alla creazione di tanti microclimi situati all'interno della piazza e di un unico microclima, alla scala urbana, che oltre che creare un ambito confortevole per lo stare, mitiga l'effetto di 'isola di calore' generato dalle superfici urbane, soprattutto di quelle asfaltiche, dell'intorno.

Viabilità.

La piazza mantiene il tratto carrabile e i sensi di marcia esistenti, ridimensionando la carreggiata compatibilmente con il suo attraversamento a traffico lento (zona 30) e disassandola leggermente verso il carcere, in modo da ricavare dieci stalli di parcheggio, in ottemperanza alle richieste del bando, e da rendere la superficie della piazza più ampia.

La pavimentazione del tratto carrabile è continua con quello della piazza, dalla quale si delimita tramite l'uso di una cordonata in bronzo, che funziona anche come canaletta di raccolta dell'acqua piovana di ruscellamento e che, insieme al sistema panca-albero, ha funzione di dissuasore/messa a distanza senza creare un ostacolo pedonale rilevante.

I parcheggi sono riorganizzati sul limite orientale della piazza, in prossimità del carcere, ma sono accessibili direttamente dalla carreggiata e non da un controasse interno, come nella configurazione esistente che occupa considerevole spazio a sfavore della superficie pedonale. L'obiettivo di tale soluzione è quello di conferire più continuità alla piazza intesa, in tal senso, come ambito unitario e generare un potenziale di maggiore attrattività d'uso alla piazza in sé e ai locali commerciali che vi gravitano, senza rinunciare del tutto agli attuali servizi.

Funzionalità / Flessibilità

La geometria della piazza e il suo trattamento materico cercano di mettere il pedone al centro dello spazio pubblico, riservando al traffico veicolare un'importanza ridotta rispetto alla configurazione attuale. In effetti, mantenendo le funzioni di attraversamento e sosta ma riducendo la gerarchia tra i flussi, principio molto utilizzato nella progettazione di spazi pubblici contemporanei, si tende a ridurre naturalmente il flusso e la velocità delle macchine, e ad aumentare il rispetto verso i pedoni e lo spazio pubblico stesso. In questo modo, e cercando nella definizione geometrica di dare più continuità fisica possibile tra le varie aree, viene creato un

ampio spazio pedonale privo di ostacoli, che può all'occorrenza occupare la totalità dell'area – in occasione ad esempio di un mercato o di un evento particolare, quale *Sa Sartiglia*, facilitato dal possibile – e limitato – posizionamento di dissuasori temporanei alle due estremità del tratto carrabile.

La piazza pedonale, strutturata dalla pensilina trasversale e dalla presenza delle 'isole' circolari sotto il verde, offre numerose possibilità di utilizzi, vari e flessibili. La parte centrale della piazza, a riparo dal traffico della carreggiata, rinfrescata dalla presenza della grande magnolia e da una pavimentazione permeabile, e strutturata con l'inserimento di una grande parca circolare, diventa naturalmente una area favorevole alla sosta pedonale e alle funzioni di aggregazione sociale intergenerazionale. Essendo sviluppata in quota quasi piana e disposta nel centro focale della piazza, diventa anche un'area favorevole agli usi di piccolo spettacolo, aula all'aperto, piccole manifestazioni musicali o teatrali... in questa ottica è stata inserita una cordonatura di forma circolare in bronzo che ne amplia un ambito ideale, conservando la conformazione di 'piccola assemblea'. Un elemento analogo, con le stesse possibilità d'uso ma un po' più piccolo, è situato sotto i quattro ficus, nel settore nord della piazza. La parte meridionale della piazza è contraddistinta dalla presenza della pensilina porticata totalmente libera alla quota zero e quindi liberamente attrezzabile in occasione di eventi e di manifestazioni di varia natura.

Mitigazione e riduzione delle isole di calore

L'inserimento di elementi mitigativi quali vegetazione, pavimentazioni permeabile, percorsi e specchi d'acqua, oltre alla pensilina, favorisce la definizione di un comfort ambientale maggiore per la piazza rispetto a quello attuale, riducendo l'effetto di isola di calore, portando benefici per gli utenti stessi, ma anche a livello più generale, sulla sostenibilità del contesto urbano.

Il Progetto di interpretazione e valorizzazione del sistema archeologico

Il progetto interpreta il decisivo ruolo della piazza rispetto alla costruzione di un itinerario archeologico della città giudicale agendo su due piani, uno di tipo "figurativo" e l'altro, "diretto" con le 'camere archeologiche ipogee'.

1. "Portico-muro", "panca-torre" e "piazza-campo"

Un primo piano di azione interpreta i resti archeologici dal punto di vista dei segni e delle forme degli elementi della piazza, attraverso un nuovo senso di *dispositio* (ruolo posizionale rispetto al tutto) e di *figuratio* (ruolo delle forme e dell'immagine rispetto alla città) entrambi sottesi dal carattere murario e fortificato della città giudicale. In tal senso la scelta del 'portico-muro', della 'panca-torre' e della 'piazza-campo' sono rispettivamente:

Il 'portico muro': è costituito da una copertura leggera, sostenuta da un sistema pilastrato esile in acciaio, che si poggia discretamente sul piano della piazza e ricalca la posizione delle mura giudicali che chiudevano la

città, che ne stabilivano un dentro da un fuori e che ne fissavano la porta principale da sud. Esso si può configurare sia come elemento tridimensionale e diabatico di ingresso principale, sia come futura copertura degli eventuali scavi nella piazza; esso può accogliere già dispositivi di comunicazione verticale ad un eventuale percorso archeologico 'ipogeo' funzionando anche da accesso principale e 'iniziativo' a tale sistema;

La 'panca torre': è una grande 'isola' che funziona da seduta ampia e ricalca la forma di una delle torri di guardia delle mura giudicali, ricadente nel margine sud della piazza; essa diventa un 'calco', una 'traccia' della torre, che può essere attraversata e vissuta alla quota della piazza, e ombreggiata dal proseguimento della pensilina; essa, ricadente in prossimità delle attuali mura del carcere, rappresenta anche un elemento di mediazione della piazza rispetto a queste, definendone un limite e riqualificando quel margine della piazza interpretato spesso come 'respingente' proprio per la presenza dell'alto muro;

La 'piazza campo': la presenza di un campo monomaterico e delle importanti, ma ben definite eccezioni degli spazi circolari interni, interpretati come 'isole di socializzazione' all'interno della più ampia superficie pubblica, traspone un'idea di piazza anti-monumentale e piuttosto di grande 'campo' aperto della socialità, degli scambi, della circolazione non gerarchizzata; questa era spesso la natura delle piazze vicino alle mura, più grandi 'piazze mercato' che non piazze vere e proprie. In tal senso l'idea di 'campo urbano', più che di piazza istituzionale, è sembrata l'idea spaziale più propria dell'interpretazione dello spazio storico, ma anche quella più opportuna per un'idea contemporanea della piazza e della città. In tal senso anche le scelte materiche, di un grande campo 'terroso', di 'parterre' continuo, interrotto soltanto dai giunti in bronzo dei passaggi materici e della raccolta delle acque superficiali, dalle alberature che nascono da questo stesso campo e dalle 'isole lapidee' delle sedute e delle piccole piazze circolari interne, rappresenta il senso dinamico di piazza mercato sotto le mura, in cui la percezione è di un campo visivo continuo definito dal limite dell'edificato;

2. Camere archeologiche ipogee

Contestualmente alle funzioni precedentemente descritte, la pensilina-ombracolo (denominata il "Portico-Muro"), si presta ad accogliere anche possibili discese coperte verso una futura 'città ipogea' che parla della Oristano "storica", nel senso del palinsesto della sua stratificazione, in modo diretto e tangibile.

Si introduce dunque, attraverso una possibile fase 2 della piazza, ovvero quando la città avrà le risorse per effettuare gli scavi e consentire che essi vengano visitati, un accesso puntuale, simbolicamente ricavato dentro la torre, che funziona anche come 'piede' della pensilina, che consentirà di raggiungere *camere archeologiche ipogee*, ricavate sotto la piazza, che prima di diventare percorso, costituiranno i 'campi di lavoro' degli archeologici e, anche successivamente, continuare 'per cantieri' tale spazio sotterraneo, sia funzionale alla manutenzione dei resti che alla loro fruizione. Un sistema analogo alla nostra proposta, nonchè uno dei più importanti e visitati siti storico-culturali catalani, è quello della Plaza del Rei e del sito archeologico del MUHBA, a Barcellona, dove i resti dell'antica *Barcino* sono situati al di sotto della piazza e visitabili a partire dall'interno degli edifici circostanti, di origine medievale. Esempi analoghi si hanno anche a Merida, Badajoz e Lisbona.

In tal senso, il progetto si pone in continuità con la città del passato ma intercetta anche una possibile città futura, quella ipogea, che può costituire un interessante percorso museale parallelo che trova i suoi diversi accessi nel resto del centro storico. Il progetto inoltre, si pone in maniera 'aperta' ai differenti interventi che scaturiranno da eventuali e auspicabili cantieri archeologici. La Piazza Manno, in tal senso, rappresenta, quindi, anche una delle 'porte' a tale sistema e il portico leggero si presterebbe a costituire un dispositivo informativo e di orientamento per l'accesso alla 'città archeologica'.

Sa Sartiglia

Ad Oristano, carnevale e Sartiglia sono praticamente sinonimi. La Sartiglia è una delle più antiche manifestazioni equestri d'Europa ed una fra le più spettacolari forme del carnevale della Sardegna.

Il termine Sartiglia deriva dal castigliano *Sortija*, a sua volta derivante dal latino *sorticula*, ossia anello, e trattiene in sé il diminutivo *sors*, fortuna. Le origini della giostra affondano negli antichi tornei cavallereschi militari e da secoli, nella corsa alla stella con la spada, riecheggiano riti propiziatori e di rigenerazione agraria.

Il percorso della Sartiglia insiste sulle strade storiche della città. Al termine della vestizione de su Componidori che in genere si svolge fuori dal centro storico della città, il corteo si dirige verso la via del Duomo dove avviene la corsa alla stella. Sino al 1907, presso l'attuale Piazza Manno, i cavalieri attraversavano la Porta a Mare per poter raggiungere la cattedrale, entrando da quella che un tempo costituiva la porta d'accesso alla città murata per chi arrivava da Sud. In quell'anno le mura fortificate e la porta vennero demolite, così come la Torre di San Filippo, adiacente al palazzo di residenza dei sovrani medievali situato in prossimità dell'attuale carcere.

Proprio dalla Piazza Manno ancora oggi prende il via la corsa del cavaliere che tenta di cogliere la stella: nella parte "alta" della Piazza, poco prima dell'innesto nella via Vittorio Emanuele II, viene infatti ricavato il recinto dove si assiepano i cavalieri ed i loro cavalli prima della corsa.

La definizione planimetrica del progetto è studiata in modo da adattarsi in maniera funzionale all'avvenimento senza stravolgerne le usanze: la parte alta del percorso baricentrico carrabile, ovviamente chiuso al traffico, si trasforma in un grande "recinto" rettangolare, dove i cavalieri e cavalli aspettano il loro turno alla corsa. Protetti dal sistema di transenne temporanee, gli spazi pedonali subito adiacenti, sia la parte alta del piazzale principale sia lo spazio pedonale ampliato antistante il carcere, permettono lo stazionamento di pubblico e turisti che possono quindi godere dello spettacolo, in totale sicurezza e comfort. La parte bassa del percorso carrabile invece si presta perfettamente alla sosta dei mezzi di emergenza e di soccorso senza intralciare le operazioni della manifestazione, ed al contempo garantisce una veloce e sicura via di fuga in caso di necessità.

I materiali del progetto

L'uso corretto dei materiali da costruzione è fondamentale per la riuscita del progetto, la sicurezza degli spazi e la durabilità nel tempo dell'intervento, perciò si propone l'uso di materiali testati e fortemente resistenti all'usura. La superficie pedonale della piazza, sia lo spazio principale di fronte alla scuola Eleonora d'Arborea che il camminamento allargato in prossimità dell'ex-carcere, saranno realizzati in calcestruzzo architettonico: la scelta è dovuta all'estrema versatilità del materiale, alla sua resistenza, compattezza e uniformità, oltre che alla possibilità di realizzazione di varie texture e colorazioni. L'uniformità dello spazio pedonale sarà segnato da giunti di dilatazione lineari in lamelle sottili di bronzo. Sempre in bronzo ma sensibilmente più larghi, sono i due grandi "anelli" che segnano a terra e caratterizzano la piazza: il più grande davanti alla scuola e quello appena più piccolo salendo a nord verso la via Vittorio Emanuele II. I due grandi cerchi-anelli definiscono anche e soprattutto gli spazi di sosta principali della piazza, con le grandi panche circolari in biancone di Orosei e la pavimentazione interna sempre in tozzetti di biancone. Inoltre, i due anelli sono posizionati strategicamente per accogliere due dei grandi alberi esistenti, la centrale *magnolia grandiflora* ed il più defilato ma imponente *figus retusa*. Altri anelli, decisamente più piccoli di diametro, contengono a loro volta delle sedute circolari sempre in biancone, accolgono le alberature esistenti, segnano il passo ed evidenziano il margine con l'asse centrale carrabile. L'asse, a percorrenza carrabile "lenta", si stacca dal resto della piazza pedonale per le cordone-lineari in bronzo e nella parte centrale si "espande" per contenere i parcheggi. La parte più a sud della piazza è caratterizzata e segnata dall'importante *limes* della città: l'antico recinto murario medioevale viene riproposto in pianta con una pavimentazione rettangolare in biancone di Orosei, tagliando l'asse stradale e ricomponendo seppur metaforicamente le due parti della piazza. In alzato, il limite del muro medioevale viene riproposto dalla pensilina: percepibile visivamente, contemporaneamente eterea ed esile ma resistente agli agenti atmosferici, è pensata con struttura in acciaio verniciato. Sul versante opposto della piazza, l'antica torre muraria di San Filippo viene rievocata dalla panca-torre in biancone di Orosei e pavimentazione interna in tozzetti sempre di biancone.

L'illuminazione

Lo studio dell'illuminazione è stato basato su un ragionato equilibrio tra necessità legate alla sicurezza e alle funzioni di ogni singola area, limitazione del fenomeno di abbagliamento, e sostenibilità ambientale e economica dell'intervento. La piazza presenta un'illuminazione diffusa e una di accento dove si dimostra necessario. Quella diffusa viene integrata all'arredo (panche circolari, muretti, pensilina) o alla pavimentazione e all'alberatura, con l'utilizzo di elementi puntuali o fasce LED. Quella di accento viene proposta tramite l'utilizzo molto puntuale di illuminazione con pali e luci a risparmio energetico, posizionati in modo strategico e che diventano elementi di arredo strutturanti della piazza.

La vegetazione

Le essenze vegetali inserite nella piazza sono state definite tramite lo studio ed il rispetto delle alberature esistenti e la proposizione ragionata di alcuni alberi basati sulle loro caratteristiche (altezza, ampiezza della chioma, qualità dell'ombra, stagionalità, caratteristiche di crescita, estetica, colori), ma anche in termini di sostenibilità ambientale e di ottimizzazione dei costi di manutenzione e gestione (utilizzo di specie locali, adatte al clima e con poche necessità di irrigazione e di manutenzione). Sono state quindi incrementate le essenze arboree già presenti sul fronte stradale proponendo il rinfoltimento degli olmi ad alto fusto.

I servizi e sottoservizi

L'area della piazza potrà essere dotata di rete wi-fi per la connessione internet, opzione ormai imprescindibile se si vuole rendere un'area pubblica appetibile e fruibile dalle nuove generazioni (e non solo).